

LA PATRIOTA DELLA VALLE BORMIDA



Fig.1

Fra le dubbie emissioni attribuibili ai CLN, quelli della Valle Bormida ebbero un comprovato uso postale dal 26 aprile al 20 maggio 1945 (fig.2) e cioè sino a quando un editto degli Alleati, finalmente risaliti nel nord Italia, metteva fuori uso i francobolli allora in circolazione, tranne gli esemplari raffiguranti Giulio Cesare e la Minerva della serie Imperiale.

A cosa è dovuto questo rinnovato interesse per i francobolli del Teseo, del Perseo e della Vittoria Alata, innocenti etichette artistiche stampate nella Valle a cui clandestinamente veniva aggiunta la dicitura “patrioti della Valle Bormida”, oltre all’anno e al valore facciale?

Tutto deriva da un dinamico collezionista di 84 anni oggi residente a Gamboldò: Flavio Pistarino (fig.1). All’epoca della stampa clandestina dei francobolli del CLN della Valle Bormida, era un ragazzino tredicenne che risiedeva con la famiglia a Castelnuovo Bormida e notte tempo, durante il co-

prifuoco, aiutava il fratello Geo, capo del CLN locale, a stampare nella tipografia Machetta (fig.3) i francobolli sopraccitati o a sovrastampare la serie Monumenti Distrutti (fig.4) con la dicitura dei patrioti. Fuori, a fare da palo, la sorella Fulvia. Una famiglia di partigiani che con le loro attività contribuirono, in quel lontano 1945, a fare l’Italia libera e democratica.



Fig.2 – 26/04/1945 – Lettera da Castelnuovo Bormida a Sezzadio, affrancata con emissioni del CLN della Valle



Fig.3 - Ricostruzione tipografia Machetta

Geo Pistarino all’epoca aveva 27 anni, diventato poi professore di Storia Medioevale all’università di Genova è scomparso recentemente, nel 2008, lasciando a Flavio un corposo archivio storico completato da reperti filatelici. La sorella Fulvia oggi è una attiva signora di 94 anni che ricorda ancora i drammatici giorni di rastrellamenti e deportazioni.

Geo Pistarino all’epoca aveva 27 anni, diventato poi professore di Storia Medioevale all’università di Genova è scomparso recentemente, nel 2008, lasciando a Flavio un corposo archivio storico completato da reperti filatelici. La sorella Fulvia oggi è una attiva signora di 94 anni che ricorda ancora i drammatici giorni di rastrellamenti e deportazioni.



Fig.4



Abbiamo il piacere di presentare ai lettori de *Il Foglio* un inedito pezzo scritto molti anni fa proprio da Fulvia Pistarino (foto a lato). I contenuti non sono propriamente filatelici, ma con questo articolo vogliamo rendere omaggio alla parte femminile di quella famiglia di patrioti.

UN RICORDO DI GUERRA

Era il gelido inverno del 1944-45, un periodo veramente pericoloso per i partigiani della Valle Bormida, continuamente sottoposti a rastrellamenti, ma non per questo, meno intenzionati ad organizzarsi per provvedere, dopo la liberazione, alla ripresa della vita normale in tutti i suoi aspetti. A questo proposito, venne presa anche la decisione di sostituire i valori postati, allora in corso, con i nuovi francobolli dei partigiani della Valle Bormida e mio fratello Geo, allora presidente del C.L.N. di Castelnuovo Bormida, dopo riunioni segrete con altri

C.L.N. decise di iniziare la stampa.

Io ero molto giovane, facevo parte della 2ª brigata territoriale "Giustizia e Libertà" di Castelnuovo Bormida, quale staffetta di collegamento tra i vari centri della nostra valle. È passato molto tempo ma il ricordo di quel periodo della mia vita è molto vivo in me e mentre scrivo queste righe vedo scorrere davanti ai miei occhi, come in un film, gli avvenimenti a cui ho partecipato e i rischi corsi. Tra questi vi è proprio quello che riguarda la stampa dei francobolli.

Mio fratello ed io uscivamo da casa alla sera. Questo, di per sé, era già un rischio poiché la nostra abitazione, situata in via Cavalchini, si trovava proprio di fronte all'edificio dove si era insediato il comando tedesco. Le strade erano deserte a causa del coprifuoco che aveva inizio all'imbrunire e, sperando sempre di non incontrare pattuglie tedesche o della guardia nazionale repubblicana, giungevamo in via Roma dove si trovava la tipografia di Eugenio Machetta che l'aveva messa a disposizione clandestinamente senza pretendere alcun compenso.

Mio fratello entrava per stampare i francobolli ed i tesserini che io avrei poi consegnato ai partigiani dei paesi limitrofi come documenti di riconoscimento. Anche mio fratello minore Flavio, allora studente tredicenne, collaborava, nelle ore libere dagli studi, in tipografia a perforare fogli e spalmare colla. Io stavo sulla strada per fare, come si dice, "da palo". Era davvero un inverno molto freddo e, durante quelle lunghe attese, mi tornava alla mente un precedente episodio in cui avevo nuovamente corso un serio pericolo.

Tempo prima infatti, ero stata incaricata di consegnare a Cassine una rivoltella e, come di consueto, utilizzando la mia bicicletta mi ero diretta verso la strada provinciale. Dopo poche pedalate, prima dell'ingresso del ponte sulla Bormida, vidi due militari tedeschi coi mitra spianati. L'immagine è ancora molto viva in me. La rivoltella racchiusa in una piccola borsetta di panno penzolava dal manubrio della bicicletta.

Un attimo di perplessità: proseguire rischiando di essere fermata e perquisita, come spesso accadeva in quelle circostanze, o fermarmi e tornare sui miei passi, inducendo però, probabilmente, i tedeschi a seguirmi. Prevalse il raziocinio (o la temerarietà dettata dalla necessità del momento). Con apparente tranquillità, salutando con un sorriso i due tedeschi proseguii, senza alcuna reazione da parte loro.

Ma torniamo a quelle sere di vedetta alla stamperia.

La strada ancora coperta di neve raggelata era scivolosa ed io per riscaldarmi un poco tentavo qualche passo rischiando sempre di cadere. Avevo freddo, gli stivali di gomma - quelli di cuoio non si trovavano facilmente - mi congelavano i piedi. Le ore passavano lentamente ed il rischio aumentava perché, a causa del coprifuoco, mi trovavo per strada senza alcun permesso e con il timore di veder giungere dalle strade laterali una pattuglia tedesca o fascista. Tutto questo si è ripetuto per alcuni mesi, sino a quando un pesante rastrellamento ci costrinse a distruggere il materiale compromettente.

Pochi giorni dopo le squadre territoriali partigiane occupavano Castelnuovo Bormida e i paesi vicini, e le brigate d'assalto entravano ad Acqui e ad Alessandria.

Fulvia Pistarino

Fabio Vaccarezza